

# “L'ora di lavoro è un concetto superato”

Il ministro Poletti: dobbiamo pensare a contratti che non siano solo basati sul tempo  
L'ira dei sindacati: vuole rottamare gli accordi, basta scherzi su temi come questo

 PAOLO BARONI  
ROMA

Di fronte ai cambiamenti tecnologici l'ora di lavoro è un «attrezzo vecchio», sostiene il ministro Giuliano Poletti. Che il giorno dopo la bufera suscitata dalle sue frasi sui laureati («prendere 110 e lode a 28 anni non vale un fico») apre un nuovo fronte. «Dovremmo immaginare contratti che non abbiano come unico riferimento l'ora-lavoro», ha spiegato. Ma «valutare anche l'apporto dell'opera». Per il responsabile del lavoro, che ieri parlava agli studenti della Luiss, questo è un «tema di cultura su cui si deve lavorare». Perché arrivati nel 2015, a suo parere, occorre dare risposte a tutte le modalità innovative di organizzare il lavoro e fornire le prestazioni, e di conseguenza anche nuovi modi di calcolarne il corrispettivo. Superando l'attuale struttura molto rigida incentrata su conteggio dei tempi di lavoro, posizioni e inquadramenti e

luoghi di lavoro prefissati.

Le nuove tecnologie e i nuovi mestieri, in molti casi, rendono naturale il passaggio da un compenso legato al conteggio delle ore ad uno legato all'opera prestata, novità che - tra l'altro - «apre anche nuovi spazi di libertà». E senza arrivare a scommettere Marx, è evidente che l'attuale struttura dei contratti non è in grado di dare risposte.

## Sindacati infuriati

Dai sindacati è subito arrivato un altolà. In casa Cgil leggono nelle parole di Poletti la volontà di «rottamare il contatto nazionale» ed un nuovo attacco ai sindacati, come spiega il segretario confederale Franco Martini. Dura anche Susanna Camusso: «Bisogna smettere di scherzare su questi temi, bisogna ricordarsi che la maggior parte delle persone fa un lavoro faticoso: nelle catene di montaggio, le infermiere negli ospedali, la raccolta nelle campagne, dove il tempo è fondamen-

tale per salvaguardare la loro condizione». Carmine Barbagallo (Uil) ha invece «la sensazione che si vogliano far passare per idee di modernità con-

cetti da liberismo sfrenato. Ad ogni buon conto, un ministro del Lavoro non può pensare di affrontare temi del genere con annunci spot». Per il segretario confederale della Cisl Gigi Petteni «è molto meglio che il ministro si concentri sulle politiche attive del lavoro o sull'abuso che si sta facendo dei voucher, piuttosto che dare indicazioni sul modello contrattuale. Non è il suo mestiere».

## Tiraboschi: frasi in libertà

Chi «sposa a pieno» l'idea di Poletti è il giuslavorista Michele Tiraboschi. «È vero il lavoro moderno è più a risultato che legato al calcolo delle ore - spiega -. Peccato che il governo abbia abrogato i contratti a progetto, che magari in passato saranno anche stati applicati male, ma erano proprio con-

tratti legati ai risultati, ed ha scritto una riforma del lavoro, il Jobs act, che è tutto un revival del lavoro di stampo novecentesco, esclusivamente su-bordinato ed etero-organizza-to. Un ministro non può parlare in libertà, ma deve trovare delle soluzioni». Per il presidente della Commissione lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd), le parole di Poletti «vanno attentamente meditate. Ma un conto è la flessibilità di orari e prestazioni richiesta dalla rivo-luzione in corso, altra cosa è tornare ad un lavoro esclusiva-mente retribuito sulla base della realizzazione di un'opera senza parametri di riferimen-to. Altrimenti perché abbiamo abolito il lavoro a progetto? E perché per i non contrattualizzati il governo prevede il com-penso orario minimo?». In se-rrata poi il ministro, risponden-do ai sindacati, ha precisato che «la posizione del governo e del ministro sulla riforma dei contratti è quella nota: si è in attesa che le parti sociali matu-rino un'intesa sulla materia».



L'ora-lavoro  
è un attrezzo vecchio  
Conta il risultato  
Oggi le tecnologie  
ci consegnano  
più libertà

Per essere efficaci  
ed efficienti sul  
lavoro abbiamo  
modificato molto  
i nostri ritmi  
e i nostri cicli biologici

Giuliano Poletti  
Ministro  
del Lavoro

